



Benedetta Bellocchio

È desiderio del cuore umano vedere Dio. Questo l'assunto di partenza dell'intervento di **monsignor Gianni Ambrosio**, vescovo di Piacenza-Bobbio, che giovedì 17 settembre nel Seminario vescovile di Carpi ha parlato ai sacerdoti e ai diaconi della Diocesi riuniti per il primo appuntamento del Convegno pastorale di inizio anno. Essere puri di cuore significa, ha osservato il relatore, "mettere in primo piano Dio". Colui che "cammina guardando verso l'alto e persegue le finalità dell'amore, consapevole di essere sempre di fronte a Dio, che vede nel segreto": questa la fotografia del puro di cuore. Scattata, ovviamente, da Gesù, che non si è risparmiato nell'annunciare e vivere questa realtà, usando parole dure con chi rischiava di distorcerla.

Una novità radicale, la corrispondenza del "di fuori" dell'uomo con quel "di dentro" da cui può provenire ciò che inquina la persona e le relazioni, novità che è stata colta e sviluppata dalla spiritualità cristiana. E oggi, come educare alla purezza del cuore? Domanda importante per la Chiesa particolare di Carpi che, nella persona del suo pastore, il **vescovo Elio Tinti**, ha voluto prendere sul serio questa beatitudine e tentare di leggersi una risposta all'emergenza educativa, sfida che la Chiesa italiana affronterà nel prossimo decennio.

Giovedì 17 settembre monsignor Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza-Bobbio, ha parlato ai sacerdoti e ai diaconi



Che Volto vediamo?

Riconoscere che "tutti abbiamo bisogno di curare il cuore nostro e dei fratelli - è il primo passo, per monsignor Ambrosio - La cura dell'interiorità è una necessità forte affinché il cuore possa essere davvero puro". In secondo luogo occorre ribadire che "anche nell'uomo post-moderno vi è un desiderio profondo di gioia, felicità". Se in molte analisi sociologiche questo elemento si perde, bisogna invece coglierlo: "è possibile vivere in pienezza questa aspirazione alla felicità - ha sottolineato il vescovo

di Piacenza - facendo leva sulla libertà dell'uomo. Partendo sempre dall'esperienza umana, la persona va aperta a considerare tutte le sue dimensioni". Anche quella interiore che, in un mondo tutto improntato all'esteriorità, è tra i motivi che impediscono la convergenza tra i desideri umani e i grandi orizzonti che il Vangelo dischiude. Una proposta capace di cogliere tutto l'uomo, insomma, è la sfida, da vivere dentro le relazioni. Questo processo ha una natura interpersonale, ha spiegato infatti monsignor

Ambrosio e dunque la cura del cuore è importante oggi per ciascuno e nei confronti dei fratelli: "annunciare il Vangelo ci richiama alla schiettezza verso noi stessi e nel nostro rapporto con Dio come scelta stabile di vita. La comunità credente con parole ed opere deve attestare che la fede salva la nostra interiorità, la nostra vita, e dice la verità della nostra storia e delle nostre scelte. Insomma, offre una speranza. È questo che dev'essere reso visibile", ha concluso Ambrosio. Una sfida, essere sale e luce, per i



monsignor Gianni Ambrosio

In Cattedrale la concelebrazione d'apertura dell'anno pastorale e per il nono anniversario dell'ordinazione episcopale di monsignor Elio Tinti



Puri di cuore con l'aiuto di Maria

Si è aperta con il saluto del vicario generale **monsignor Douglas Regattieri** all'indirizzo del **vescovo Elio Tinti** la concelebrazione di apertura del nuovo anno pastorale in Cattedrale domenica 20 settembre. Parole cariche di gratitudine per il ministero episcopale svolto da nove anni a servizio della Chiesa di Carpi quelle di monsignor Regattieri che ha anche ricordato come nel 2010, mentre la Chiesa celebra l'Anno Sacerdotale, monsignor Tinti festeggerà il 50° dell'ordinazione sacerdotale e il decimo anniversario di quella episcopale. Riprendendo i temi delle linee pastorali per l'anno 2009-2010 il Vicario generale ha sottolineato la valenza educativa di un percorso arduo ma affascinante quale quello prospettato dalle Beatitudini e in particolare dal tema della "purezza del cuore". Nell'omelia il vescovo Elio Tinti ha commentato la Parola di Dio riflettendo su cosa significa oggi seguire Gesù: "a noi che desideriamo essere suoi discepoli Gesù dice chiaramente, 'Volete essere i primi? Siate gli ultimi! Volete essere grandi? Fatevi piccoli, come il bambino! Volete essere capi e dominare? Fatevi servi e servitori'. E' un paradosso e un'esagerazio-



discepoli che camminano con Gesù: a dare testimonianza, ha osservato, "è lo sguardo di Gesù verso Dio, insieme al nostro sguardo, e il rapporto con i fratelli è il luogo in cui si esprime il primato di Dio, la cartina al tornasole per verificare se veramente il nostro cuore è puro, se davvero il Volto che vediamo - ha concluso - è quello del Padre, pieno di amore e misericordia".

Notiziecarpi.tv

Al Convegno pastorale, sabato 19 settembre in Sant'Ignazio, è stato proiettato un video che ha ripreso il cammino percorso nell'anno 2008-2009, anno dedicato alle beatitudini della mitezza, della giustizia, della pace e alla figura di San Paolo, Apostolo delle genti. Curato da **Saverio Catellani**, video reporter dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, era composto da brevi flash dei principali servizi apparsi su Notiziecarpi.tv, il tg quindicinale della Diocesi di Carpi in onda sul canale regionale è-tv. Il video è già sul sito diocesano www.carpi.chiesacattolica.it, nella nuova pagina dell'Ufficio comunicazioni sociali. Nella sezione dedicata alle linee pastorali invece, raggiungibile dall'home page, è possibile scaricare il testo della relazione di monsignor Ambrosio e l'audio della conferenza di dom Franco Mosconi.



ne, umanamente parlando!" La lettera dell'apostolo Giacomo ben si addice per introdurre il tema della purezza del cuore perché afferma che "Dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni" (Gc 3,16), c'è un cuore impuro. Questo passo della Scrittura "ci ha suggerito - ha affermato monsignor Tinti - che è la sapienza che viene dall'alto che, senz'altro, ci può aiutare, perché questa sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, rende puro il cuore". In questo cammino "Maria ci è accanto, ci conforta e ci sostiene - ha concluso il Vescovo - lei che si è chiamata ed è stata veramente la serva del Signore, perché pura di cuore, ha visto il Signore Gesù, che si è fatto carne nel suo grembo; Lei ci renda oggi sapienti e puri di cuore per essere capaci di vedere il suo Figlio nella Parola, nell'Eucaristia e in ogni fratello, nella sicura speranza di contemplare il suo Volto per sempre nella gioia del Paradiso".

L.L.



La relazione di dom Franco Mosconi ai laici, agli operatori pastorali e ai religiosi. Un interessante percorso attraverso le Scritture per riflettere sulle Beatitudini e sulla purezza del cuore

Il dono della Parola

Virginia Panzani

Un amore totale per la Parola di Dio e l'ardente desiderio che possa essere sempre più conosciuta, meditata e tradotta concretamente nella vita quotidiana. Questo il filo conduttore che ha animato la relazione sulla Beatitudine della purezza del cuore, proposta da **dom Franco Mosconi** ai laici, agli operatori pastorali e ai religiosi sabato 19 settembre in Sant'Ignazio. Parole a metà strada tra una lectio divina e una conferenza, in cui il priore dell'eremo di Bardolino ha saputo fondere in modo efficace l'approfondita esegesi dei testi sacri e la ricchezza dell'esperienza spirituale, proprie della tradizione monastica benedettina.

Appassionarsi a Cristo

"Nella storia della Chiesa - ha esordito dom Mosconi - nessun testo biblico è stato commentato come il brano delle Beatitudini. Esso ha infatti la fisionomia di un piccolo catechismo che contiene le istruzioni per la condotta cristiana. Tuttavia, se da un lato è in linea con la tradizione ebraica della Torah, dall'altro se ne distacca, perché non è più legge, ma Vangelo". Qual è dunque la differenza tra legge e Vangelo? E che cosa sono le Beatitudini? Come ha spiegato dom Mosconi, "la legge e l'osservanza dei precetti si affidano all'uomo e al suo impegno. Al contrario, il Vangelo pone ciascuno di noi di fronte al dono di Dio, quell'amore infinito che ci ha preceduti e a cui siamo invitati a dare una

risposta. In questo senso, il discorso della montagna, che contiene tutta la novità sconvolgente del Vangelo, non impone il giogo di una morale da rispettare o di un rinnovamento mortificante, ma ci chiama alla vera felicità, alla libertà, alla piena consapevolezza dell'amore di Dio". In un'ottica puramente umana le Beatitudini sono il rovesciamento dei valori su cui si regge il mondo e quindi, perché diventino richiamo irresistibile ad un'autentica esperienza di vita, è necessaria "una fede in grado di appassionarsi alla persona di Cristo e alla sua parola. In definitiva, essere beati significa saper incontrare Dio in Gesù di Nazaret". Un legame inscindibile tra il Padre e il Figlio che è evidente in modo emblematico nell'introduzione dell'evangelista Matteo al brano delle Beatitudini: "Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro" (Mt 5,1). "Il monte - ha spiegato dom Mosconi - rappresenta nella tradizione ebraica, e non solo, il luogo dell'incontro privilegiato con Dio, un incontro possibile tramite l'azione del salire. Gesù si siede al modo dei maestri d'Israele, tuttavia espone la sua dottrina senza alcuna mediazione. E' lui stesso a parlare, è lui stesso la Parola del Padre".

La ricompensa è Dio

Dopo la riflessione generale sul discorso della montagna, la seconda parte della relazione si è concentrata sulla Beatitudine della purezza del



"Amo ricordare spesso - ha confidato dom Mosconi - le parole del Salmo 119 (118): 'lampada per i miei passi è la tua parola'. La Parola di Dio non è un sole che illumina tutto. E' piuttosto una lampada che fornisce la luce necessaria al mio cammino, lasciando tante cose nell'ombra. Sì, perché la vita è fatta anche di buio, di mistero. Accontentiamoci di questa lampada, senza pretendere di andare oltre, e ringraziamo il Signore di avercela donata".

nel Vecchio Testamento, rappresentata dai farisei, e quella introdotta da Gesù. "Nel Vangelo purezza e cuore sono strettamente legati. Gesù afferma infatti che l'impurità non proviene dalla realtà esterna, come ritenevano i farisei nella loro concezione legalistica, ma dal cuore dell'uomo. Ciò avviene perché il cuore, come centro della vita intellettuale e spirituale, può essere sì luogo dell'esperienza di fede, ma anche sede di tutti gli impulsi da cui ha origine il male. Da tale doppiezza è libero il cuore puro, che è perciò indiviso e totalmente orien-

Dom Franco Mosconi - dom, abbreviazione di *dominus*, è il termine usato per chiamare i monaci benedettini - è nato a Soncino nel 1940, è monaco camaldolese dal 1964 e presbitero. Dopo aver conseguito la licenza in Teologia patristica e monastica al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma, è rientrato a Camaldoli, dove ha svolto anche il mandato di priore del sacro eremo per alcuni anni. Attualmente risiede presso l'eremo di San Giorgio sulla Rocca di Garda, Bardolino (Vr), di cui è priore. Collabora con varie riviste per commenti alle Scritture e durante l'anno anima numerosi corsi di esercizi spirituali. Lo scorso ottobre, all'apertura del Convegno Ecclesiale di Verona, ha tenuto una meditazione sul tema: "Attuare la speranza con uno stile di vita santo".

ma alla totalità dell'esistenza umana". La ricompensa prevista per chi ha estirpato ogni male dal cuore, rendendolo puro, è Dio stesso, la visione del suo volto. Una visione che, ha ricordato dom Mosconi, "si realizzerà in un tempo ultimo, escatologico. Non a caso nel Vangelo troviamo il verbo al futuro. Tuttavia, se non ci è concesso di vedere Dio in questa vita, tramite la purezza del cuore, unita alla gioia di essere gratuitamente amati dal Signore, possiamo imparare a vedere le cose come le vede Lui. In questo modo - ha concluso - sarà per noi come anticipare già adesso la visione di Dio".



risposta. In questo senso, il discorso della montagna, che contiene tutta la novità sconvolgente del Vangelo, non impone il giogo di una morale da rispettare o di un rinnovamento mortificante, ma ci chiama alla vera felicità, alla libertà, alla piena consapevolezza dell'amore di Dio". In un'ottica puramente uma-

na le Beatitudini sono il rovesciamento dei valori su cui si regge il mondo e quindi, perché diventino richiamo irresistibile ad un'autentica esperienza di vita, è necessaria "una fede in grado di appassionarsi alla persona di Cristo e alla sua parola. In definitiva, essere beati significa saper incontrare Dio in Gesù di Nazaret". Un legame inscindibile tra il Padre e il Figlio che è evidente in modo emblematico nell'introduzione dell'evangelista Matteo al brano delle Beatitudini: "Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro" (Mt 5,1). "Il monte - ha spiegato dom Mosconi - rappresenta nella tradizione ebraica, e non solo, il luogo dell'incontro privilegiato con Dio, un incontro possibile tramite l'azione del salire. Gesù si siede al modo dei maestri d'Israele, tuttavia espone la sua dottrina senza alcuna mediazione. E' lui stesso a parlare, è lui stesso la Parola del Padre".

tato alla sincerità, alla rettitudine, all'adempimento della volontà di Dio secondo la parola di Gesù. E' importante sottolineare - ha aggiunto - che oggi si è finalmente recuperata la dimensione autentica di questa Beatitudine, che non si riferisce soltanto alla sfera della sessualità, come si è ritenuto a lungo,



Solido, sicuro, CMB

Vuoi affidare i tuoi risparmi in buone mani? Se acquisti un immobile CMB, l'affidabilità è compresa nel prezzo. Perché si verifica la combinazione di 3 fattori: affidabilità dell'azienda, qualità degli immobili e la convenienza di investire sul mattone. CMB vanta un secolo di esperienza, una provata stabilità finanziaria e un'interessante offerta di prodotti di qualità. Valuta le nostre proposte: è tempo di investire sulle certezze.



Gli appartamenti del Carpine

- Solare termico
- Aria condizionata in tutte le unità
- Riscaldamento a pavimento

cmb
immobiliare

Tel. 059-6322301 - www.cmbcarpi.it